

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Domenica, 21 ottobre 2018



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [DioceSiCivitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DioceSiCivitavecchia-Tarquinia)
twitter: [@DioceSiCivTarp](https://twitter.com/DioceSiCivTarp)

GIOVEDÌ

Incontro di formazione per il clero, alle 9.45 presso le Suore della carità.

SABATO

Scuola di formazione teologico-pastorale nella parrocchia San Giuseppe (dalle 9.30 alle 12).

Anniversario di dedizione della parrocchia Sacra Famiglia a Civitavecchia (1928)

**Caritas. L'incontro dei centri attivi nelle parrocchie
L'approfondimento del messaggio di papa Francesco**

«Umiltà e condivisione per ascoltare il povero»



L'assemblea dei volontari

Secondo don Federico Boccacci, l'operatore della carità deve saper accogliere il prossimo senza giudicare, mostrando «santa fermezza»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Sentirsi poveri e con i poveri, saper accogliere soprattutto con l'ascolto, operare con umiltà e in collaborazione: sono queste le caratteristiche dell'operatore della carità che don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, ha illustrato giovedì scorso all'incontro di apertura dell'anno pastorale per i volontari della Caritas diocesana e dei centri di ascolto parrocchiali.

Il sacerdote si è soffermato sul messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri che si celebrerà il prossimo 18 novembre. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» è il tema scelto dal Pontefice perché, ha detto don Boccacci «esprime il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e che accoglie». «Un invito a scoprire - ha sottolineato - se attraverso l'incontro con i poveri anche la comunità si senta ascoltata, accolta, sostenuta e salvata da Dio in tutte le sue povertà».

Il messaggio di papa Francesco cita inoltre il brano della guarigione di Bartimeo, cieco di Gerico, che al passaggio di Gesù urla: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Un brano in cui le grida del povero esprimono sofferenza, solitudine, delusione ma anche speranza. «Il gridare - ha sottolineato don Boccacci - nasce, scaturisce, dalla condizione interiore del povero. Ma c'è un gridare che è dovuto anche

alla nostra indifferenza e sordità, addirittura alla nostra ostilità: è come se costringessimo i poveri ad alzare la voce». Per il vicario è importante accogliere senza giudicare: avere la «santa fermezza» di ascoltare il grido della povertà e l'espressione del disagio. «L'efficacia di una relazione di aiuto non si misura sulla base dell'abbondanza di parole, ma sulla disponibilità ad ascoltare. Il silenzio è uno spazio offerto all'altro perché possa esprimersi nei modi e nei tempi a lui congeniali, perché possa raccogliersi, ascoltarsi, riordinare i

suoi pensieri. Ascoltare per capire e non per rispondere». «Questo - ha spiegato - implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze». L'invito ai volontari è quello di migliorare la capacità tecnica di

comunicazione: ascoltare ogni persona con la massima attenzione; fare domande esplorative alle quali non sia possibile rispondere con un semplice sì o no; usare l'ascolto per riflesso che aiuterà l'interlocutore nel comprendere incoraggiandolo a continuare.

Umiltà e collaborazione sono gli altri aspetti che vengono alla luce dal messaggio del Papa. «Spesso - scrive Francesco - ha timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolti più a compiacerci noi stessi che a ricepire davvero il grido del povero». Un atteggiamento che porta i volontari verso il «ciclo chiuso dell'autocompiacimento delle coscienze» che si può superare «migliorando la collaborazione e il dialogo tra le diverse esperienze».

Per don Boccacci «la speranza di un Dio che ascolta viene proclamata per quanti cercano l'abbraccio del Padre.

Nessuno può sentirsi escluso

dall'amore di Dio» e «una parola di speranza diventa l'epilogo naturale a cui la fede indirizza».

Per il diacono Enzo Ferraccioli, direttore della Caritas, «il compito principale dei volontari è quello di coinvolgere e formare la comunità affinché sia sollecita nell'accogliere i poveri». «Spesso - ha sottolineato - corriamo il rischio della delega, di essere coloro che si sostituiscono a chi ogni viene affidato l'incontro con il povero». Proprio per questo il direttore ha messo in evidenza l'importanza della formazione, soprattutto per i nuovi volontari, che la Caritas propone a livello diocesano dal mese di novembre.

Stefania Milioni, vicedirettrice, ha parlato delle iniziative di accoglienza dei richiedenti asilo e della difficoltà di attivare un progetto Sprar in collaborazione con il Comune di Civitavecchia e l'Arci. «Nessuno ha accolto la proposta aderendo al bando per l'affitto di immobili, un clima di paura e indifferenza che ci preoccupa molto».

musica. Nuova voce ai «suoni dal mondo» Alla Cittadella nasce il coro di Semi di Pace

Tra musica e solidarietà. A "Semi di Pace" nasce il coro "Senza frontiere - Suoni per il mondo". «È un ritorno alle origini dell'associazione. - spiega la onlus - Molti dei volontari che hanno dato vita alla nostra realtà erano musicisti, con esperienze in gruppi e cori del territorio. In tanti, negli ultimi anni, ci hanno chiesto di

formare una band o un coro. Abbiamo raccolto questi inviti e deciso di realizzare il progetto». Venerdì scorso si è svolto il primo incontro dei volontari interessati e i prossimi ci saranno nelle settimane seguenti. Una volta formato il coro si identificherà con Semi di Pace e con la città di Tarquinia. Il laboratorio (gratuito), che sarà curato da professionisti, comprendrà un repertorio internazionale: da quello popolare al gospel. «Ci rivolgiamo a tutti - afferma l'associazione - Da giovani delle scuole e alle persone che amano la musica. Sarà certamente una bellissima esperienza artistica». Per informazioni è possibile chiamare lo 0766 842709.

I diaconi riflettono sui social network

DI FABRIZIO GIANNINI *

Lo scorso 11 ottobre a Tolfa, i diaconi permanenti della diocesi, si sono ritrovati insieme a don Giovanni Demeterci, loro responsabile diocesano, per condividere il primo dei due incontri annuali.

La Comunità diaconale di Civitavecchia-Tarquinia conta 18 diaconi, i quali prestano il loro servizio nelle varie comunità parrocchiali nonché negli ospedali o case di riposo. Al piacevole e raccolto incontro, hanno partecipato anche alcune consorti. Al centro del confronto c'è

stato l'approfondimento della comunicazione digitale, i social network e il loro uso nel quotidiano e nella vita ecclesiale. Dopo il canto comunitario del Vespri e la riflessione proposta dal diacono Carlo Campetella, è stato approfondito il tema del convegno diocesano dello scorso 4 ottobre con i sussidi proposti da don Ivan Maffei, sottosegretario della Cei. Sono emersi vari pensieri sull'utilizzo dei media digitali per l'annuncio della parola - missione propria del diacono assieme a quella della carità - con i van-

taggi e i pericoli che possono derivarne. È stata una piacevole discussione che, proprio per la presenza delle mogli ed alle loro testimonianze, si è estesa alle esperienze vissute nelle famiglie tra genito-

ri, figli e nipoti. L'incontro si è concluso con un'agape fraterna preceduta comunque dall'impegno di continuare ad essere sempre annunciatori della Parola e promotori della carità. * diacono

Il primo Consiglio pastorale

Venerdì 9 novembre, alle 21, nella Sala "San Giovanni Bosco" della Curia vescovile è convocato il Consiglio pastorale diocesano per il primo incontro dell'anno pastorale. All'ordine del giorno un approfondimento su quanto emerso dai lavori parrocchiali e dal convegno diocesano. Verranno anche presentati i dati, parziali, del questionario realizzato lo scorso mese di maggio con i giovani della scuole superiori per un'indagine socio-pastorale.

Storie da raccontare ad altri, porte aperte nelle comunità

I giovani della comunità "Il Ponte" incontrano i coetanei per «per fare conoscenza, ascoltare le nostre storie e, se lo vorrete, condividere un pezzo di strada insieme». L'iniziativa si terrà sabato prossimo, 27 ottobre dalle 10 alle 12, presso la sede di via Veneto 30/c a Civitavecchia.

La manifestazione rientra nella giornata nazionale "Open Day delle Comunità. Condividiamo le nostre storie" promossa dalle organizzazioni che aderiscono al Tavolo ecclesiale dipendenze - Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Casa dei Giovani, Compagnia delle Opere-Opere Sociali, Comunità Emmanuel, Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (FICT), Salesiani per il sociale-Federazione Scs/Cnos, in collaborazione con la Caritas Italiana - che apriranno le porte di diverse loro strutture attive in tante parti d'Italia per raccontare se stesse, il lavoro che fanno, le storie di chi anima i propri progetti.

Sabato prossimo si concluderà una settimana di eventi che le comunità hanno voluto promuovere a ridosso del Sinodo dei vescovi dedicato a "Giovani, fede e discernimento vocazionale", un avvenimento voluto da papa Francesco per invitare la Chiesa a dedicare più ascolto al mondo giovanile. Questo perché le organizzazioni coinvolte ritengono che l'esperienza di chi ha vissuto il disagio e l'esclusione fin dalla giovinezza è una testimonianza importante per i coetanei. In occasione dell'Open Day, comunità di accoglienza e di recupero, centri di ascolto, spazi educativi che si confrontano ogni giorno con le diverse facce della dipendenza - da sostanze, da gioco d'azzardo, da dispositivi elettronici - organizzano eventi rivolti alla cittadinanza, alle agenzie educative e alle comunità ecclesiali: una visita alla struttura, un'attività educativa di prevenzione per gli studenti, un evento sportivo con gli ospiti, una cena. Saranno momenti non per addetti ai lavori, ma per conoscersi e capire se è possibile fare qualcosa - insieme - per la collettività: "condividiamo le nostre storie", è lo slogan della manifestazione.

Le storie di esseri umani che affrontano la loro sofferenza e il loro disagio, di persone e organizzazioni che danno risposte ai bisogni, tessono legami sociali, favoriscono l'esercizio della cittadinanza. Le storie di chi vorrà partecipare agli incontri proposti.

Da anni le organizzazioni aderenti al Tavolo ecclesiale dipendono accolgono persone che, pur vivendo una qualche difficoltà, a volte anche grave, non hanno rinunciato a immaginare il futuro. Sono al loro fianco per aiutarle a ricostruire la propria esistenza. Una cura della vita che è una risorsa per la comunità locale, un valore per quella ecclesiale. L'incontro si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per i quarant'anni di fondazione della Comunità "Il Ponte".

«Da anni - scrivono i promotori - accogliamo persone che, pur vivendo una qualche difficoltà, a volte anche grave, non hanno rinunciato a immaginare il futuro. Noi siamo al loro fianco per aiutarle a ricostruire la propria esistenza. È quello che facciamo anche con le persone che vivono una condizione di dipendenza. Una cura della vita che è una risorsa per la comunità locale, un valore per quella ecclesiale».

Confraternita del Gonfalone in festa A Montalto di Castro dodici novizi

Il 13 ottobre si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco padre Vega Nilton con la vestizione dei novizi. Presenti anche due realtà «sorelle» da Civitavecchia. Ieri a Monte Romano la decima edizione del Cammino diocesano

DI GIACOMO CATENACCI *

Cresce e si rinnova l'arciconfraternita del Gonfalone di Santa Croce di Montalto di Castro. Lo scorso 13 ottobre, presso la Parrocchia Santa Maria Assunta, all'interno della celebrazione eucaristica presieduta dal parroco padre Monzon Vega Nilton, l'organismo ecclesiastico ha festeggiato l'ingresso di dodici novizi.

A dare solennità alla celebrazione e per dare testimonianza del cammino intrapreso dai dodici, hanno preso parte alla Messa anche i rappresentanti della Confraternita dell'Orazione e Morte e della Arciconfraternita del Gonfalone Maria SS. delle Grazie di Civitavecchia.

Nell'omelia il parroco ha ricordato il ruolo svolto dalle confraternite nell'ambito della carità e nella trasmissione delle tradizioni religiose e culturali del territorio ed ha invitato i volontari presenti a percorrere la strada indicata dal Vangelo, a mettere al primo posto la Parola di Dio, a dare giusto rilievo alla preghiera, a riconciliarsi attraverso la confessione e la partecipazione all'Eucaristia e a non trascurare l'impegno nell'accoglienza verso i poveri.

Al termine è avvenuta la cerimonia della vestizione: i novizi sono stati accompagnati davanti all'altare da un loro familiare che presentava il sacco e il cingolo, poi benedetti dal celebrante. La foto di rito in gruppo e un'agape fraterna offerta dalle volontarie della parrocchia hanno concluso la bellissima giornata.

L'ingresso dei novizi ha preceduto l'incontro che si è svolto ieri a Monte Romano per il Cammino diocesano delle confraternite. Si è trattato del decimo appuntamento annuale che ha avuto il momento centrale nella celebrazione eucaristica.

* coordinatore diocesano confraternite



I novizi al termine della Messa

